

Imprenditore prestanome del boss

Fittizie intestazioni di beni, imposizione di formali assunzioni di propri affiliati e negoziazione di titoli di illecita provenienza. Ricostruita dalla Dda di Napoli una fetta dell'attività economica del clan dei Fabbrocino, una organizzazione che agisce nella zona vesuviana, ad alta densità industriale tessile. Su ordinanza dei pm Cantone, è stato arrestato ieri mattina un imprenditore, Luigi Iervolino, di 39 anni, di San Gennaro Vesuviano, titolare della Idrocostruzioni srl.

Secondo gli inquirenti avrebbe fatto da prestanome del clan Fabbrocino per farsi attribuire la titolarità di un terreno di circa settemila metri quadrati, in San Gennaro Vesuviano, insieme con affiliati del clan, così da eludere la normativa antimafia. Il terreno, del valore di circa un miliardo di lire, è stato sottoposto a sequestro preventivo.

La stessa ordinanza è stata notificata anche al capo clan Mario Fabbrocino, arrestato nel '97 a Buenos Aires ed in attesa di estradizione, a Michele La Marca, di 40 anni ed al cugino ed omonimo del boss, Mario Fabbrocino, entrambi considerati elementi di spicce dell'organizzazione. Dalle indagini è emerso che il clan aveva imposto ad un imprenditore della zona vesuviana l'assunzione, per cinque anni, di La Marca D quale di fatto non ha però mai lavorato. È stato inoltre accertato che, attraverso il cugino del boss, il clan imponeva ad imprenditori della zona di scontare assegni postdatati o altri titoli di credito, proventi di attività illecite, riuscendo a ripulire il denaro per reinvestirlo in attività lecite.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS